



PRIMO PIANO


L'INTERVISTA
RAFFAELLA ANGELINI / DIRETTORE SANITÀ PUBBLICA AUSL ROMAGNA

Ausl: «L'incidenza dei ricoveri è scesa Terza dose di vaccino? È da valutare»

«Stiamo studiando il sistema immunitario per capire quanto può durare l'effetto scudo Test sierologici? Ora inutili perché non sappiamo quale tasso di anticorpi dà la protezione»

ROMAGNA
ERIKA NANNI

Le nuove diagnosi di Covid-19 continuano a salire. L'ultimo aggiornamento diffuso dalla Regione Emilia Romagna parla di 544 contagi in più rispetto alle 24 ore precedenti, a fronte di quasi 5 milioni di vaccinati. Il mutare del virus e la sua circolazione che non accenna a diminuire sembrano spostare sempre più in là la linea del traguardo della lotta contro il virus. Insieme a interrogativi e perplessità, però, ci sono dati che nel mondo della medicina, «dove non esiste l'assoluto», ribadisce la direttrice del dipartimento di Igiene pubblica di Ausl Romagna, Raffaella Angelini, sono «quasi una certezza». E cioè che «come ha ricordato l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini, il vaccino riduce del 97% il rischio di ospedalizzazione e del 98% quello di morte».

Dottorssa Angelini, qual è, nel concreto, il significato di questa affermazione?

«Significa che il rapporto tra infezioni e ospedalizzazioni non è più quello di un anno fa, della seconda o terza ondata. Se la curva dei contagi si alza velocemente, non altrettanto velocemente si alza quella dei ricoveri. In pratica, il tasso di ospedalizzazione si



La direttrice Raffaella Angelini

è abbassato. E questo è solo e indiscutibilmente merito del vaccino, perché il Covid è sempre lo stesso. Non è che adesso di coronavirus non si muore più».

Le varianti possono creare un problema in questo "equilibrio"?

«A oggi no, perché le varianti che abbiamo incontrato finora, compresa la Delta, rispondono al vac-

cino. Questo non esclude però che continuando a circolare, il virus non possa poi evolversi in mutazioni in grado di resistere agli anticorpi prodotti dai vaccini. E sappiamo che il Covid è un virus che muta molto velocemente».

Per evitare di restare "scoperti", anche di fronte a nuove varianti, può essere utile pensare alla somministrazione di una terza dose di vaccino, come si sta attrezzando ora a fare Israele?

«Il rischio rappresentato dalle varianti non ha nulla a che vedere con la terza dose di vaccino, si tratta di due aspetti diversi. L'opportunità di somministrare la terza dose, però, è ancora in fase di valutazione, perché si sta studiando il sistema immunitario delle persone per verificare quanto dura davvero l'immunità dal Covid. Ad esempio, chi come me ha fatto la prima dose di vaccino il 27 dicembre ha già trascorso 8 mesi e per ora il Green pass ne vale 9, ma forse verrà esteso a un anno. Ritengo si andrà nella direzione di valutare se fare la terza dose a tutti o solo alle categorie a rischio».

Può essere utile fare l'esame degli anticorpi, il test sierologico, per valutare la propria "resistenza" al virus?

«No, oggi non ha senso fare questo esame per arrivare a dedurre la propria capacità di resistenza al virus, perché non è noto al momento se ci sia, e quale sia, un tasso di anticorpi protettivo. Il sierologico aveva significato all'inizio, per fare le diagnosi più velocemente, non ora».

Una persona immunizzata può

comunque trasmettere il virus?

«Sì, ma in misura molto minore rispetto a un non vaccinato e con una carica virale più bassa. Questo non toglie che anche oggi dobbiamo continuare a prestare attenzione, indossando la mascherina quando non si può garantire il distanziamento. E soprattutto bisogna continuare a vaccinarsi».



«Le varianti odierne rispondono al vaccino. Questo non esclude che il virus non diventi resistente agli anticorpi in futuro»

Via libera al green pass per i sammarinesi solo se vaccinati Pfizer

L'ordinanza del ministero della Salute non scioglie il nodo Sputnik. E sul Titano contagi in aumento

SAN MARINO
CARLA DINI

Mentre si naviga a vista, all'orizzonte resta l'ombra di un iceberg chiamato Sputnik. Nessuno spiraglio nel Green pass italiano per i sammarinesi vaccinati con il siero russo, ancora non riconosciuto dall'Emilia. Un sospiro di sollievo potrà al contrario tirarlo chi sul Titano abbia ricevuto il Pfizer. Notizie

buone fino ad un certo punto però, visto che si è riaccesa la fiammata dei contagi. Ad ieri sono infatti 44 i casi attivi, di cui 10 registrati nelle ultime 24 ore. Decisamente non ci voleva. Intanto il ministro Roberto Speranza, com'era prevedibile, procede per gradi, lasciando sospeso nel limbo il 70% dei residenti dell'Antica Repubblica. Perché in un'ordinanza diffusa ieri, puntualizza che le certificazioni rilasciate da San Marino che attestino l'avvenuta guarigione dal virus o l'immunizzazione con vaccini riconosciuti dall'agenzia europea per i medicinali sono «considerate equivalenti

a quelle italiane». Tradotto. Via libera in Italia per i sammarinesi a cui sia stato somministrato il Pfizer. Con zero limitazioni nell'accesso ad eventi o locali al chiuso secondo le regole che entreranno in vigore a partire dal 6 agosto. Medesimo copione anche per chi è guarito dal Covid. Una piccola consolazione per tutti? Se non altro nell'ordinanza si ribadisce nero su bianco che gli spostamenti da e per San Marino non sono soggetti alla spada di Damocle delle limitazioni. Dato che questi Stati rientrano nell'elenco "A" italiano.

Nel frattempo l'ospedale non è più Covid-free dopo l'ingresso di un contagiato nel pomeriggio di ieri.

Per il resto a nulla sembra esser valsa la solidarietà manifestata nei giorni scorsi dal consigliere regionale del Pd, la riminese Nadia Rossi, nonché dal deputato bolognese Galeazzo Bignami. Che invocavano «l'attivazione della clausola straor-



Lo Sputnik ancora "bandito" dall'Europa

dinaria prevista dal lasciapassare valutando di concedere il Green pass, quando sia documentata l'efficacia del vaccino». O almeno di pressare Ema, per velocizzare il riconoscimento dello Sputnik. Al coro si era unito anche l'assessore regionale alle Politiche per la salute Raf-

faele Donini che aveva sollecitato Speranza a fornire indicazioni nazionali, a favore dei frontaliere che afferiscono all'azienda UsI Romagna. Ora al Titano non resta che attendere l'ok politico da parte dell'Ue per la sua certificazione verde dopo aver già ricevuto almeno quello tecnico.